

con Bruno Maria Ferraro
e la partecipazione di Daniela Pesci
e Luca Molinari

Una passeggiata musicale
e letteraria alla ricerca
di quella zona della nostra mente
dove l'amore è Spirito
ma anche materia.
E dove l'uomo è forse migliore.

Testi e musica da:
Ivano Fossati, Padre Enzo Bianchi,
Enzo Jannacci, Joseph Conrad,
Leonard Cohen, Giorgio Gaber,
Eugenio Montale, Francesco Piccolo,
Francesco De Gregori, la Bibbia.

una produzione
Tangram Teatro Torino

Evento realizzato con il contributo di:



www.cpcasadiabetania.it
www.ctduse.it



Comunità Pastorale Casa di Betania
Agrate Brianza - Omate - Caponago

"PARLIAMO D'AMORE, VI VA?"
Edizione 2013

LA COSTRUZIONE DI UN AMORE

Variazioni sul
Cantico dei Cantici

Cineteatro Duse
Agrate Brianza
sabato 9 febbraio 2013
ore 21 - ingresso libero



“Guardo un telegiornale di questa epoca da fine impero e penso che la parola “amore” non c’entra niente. Rileggo il Cantico dei Cantici e penso a quanti, per secoli, hanno pensato che con la Bibbia non c’entra niente? Eppure tutto quello che facciamo, lo facciamo per essere amati. Ad ogni parola che pronunciamo ne fa da sottofondo un’altra: “Amami”. Sembrerebbe una richiesta da accattoni sentimentali, ma è anche un comando a cui è impossibile ubbidire: non si può obbligare nessuno ad amare. E intanto le canzoni continuano a parlare d’amore, sempre, comunque e malgrado tutto. La letteratura, il cinema, la poesia parlano quasi sempre di amore. E mentre leggi notizie terribili sul giornale, ti fermi e ti chiedi perché. Perché mentre tutto ciò accade noi parliamo d’amore?”

C’è un curioso parallelo tra il “Cantico più bello” e le nostre canzoni: sembra che non c’entrino niente con il contesto dove sono saldamente radicati. Ma c’entrano eccome! Sono il telescopio che restringendo un po’ il campo visivo ti consentono di guardare lontano. Dove l’amore è materia, solidità, carne. E su questa concretezza plasmiamo affetti, plachiamo paure, entriamo in contatto con “l’altro”.

Cantare una canzone, accarezzare una poesia, ridare vita al Cantico dei Cantici non è un’operazione intellettuale, è una necessità fisica. Bruno Maria Ferraro e Ivana Ferri, costruiscono un percorso di testi e canzoni finalizzato alla lettura del Cantico dei Cantici. Ai credenti, agli atei, ai cattolici, a chi non sa bene cosa pensare, chiediamo di condividere con noi questa passeggiata musicale e letteraria alla ricerca di quella zona geografica della nostra mente dove l’amore è spirito ma anche e soprattutto materia. E dove l’uomo è forse migliore.

Perché il Cantico dei Cantici?

Ho letto il Cantico dei Cantici distattamente molti anni fa. Ma le citazioni in “C’era una volta in America” (che noi richiamiamo nello spettacolo) mi hanno fatto tornare in mente quell’incipit strano “Mi baci con i baci della sua bocca”. Rileggendolo è arrivata la curiosità di andare a cercare commenti ed interpretazioni di questi pochi versi semplici, enigmatici, profondi, ingenui. La domanda ricorrente era: cosa ci fa un poemetto sensuale, anzi decisamente erotico, nelle sacre scritture, nella Bibbia? Sembrerebbe un elemento estraneo ma come afferma con forza alla fine del I secolo d.c. il Rabbino Aquibà “tutto il mondo non vale il giorno in cui fu dato ad Israele il Cantico dei Cantici”. È stato questo elemento di forte contraddizione a fare scattare la molla della curiosità e cominciare a pensare a tutti gli elementi contraddittori che innervano il nostro quotidiano nei rapporti interpersonali. Sono state date nei secoli interpretazioni tanto legittime quanto improbabili del Cantico, ma quello che a noi interessava nel costruire questo spettacolo è porlo come punto

d’arrivo, considerare le sovrastrutture che ci sostengono, tentare di liberarcene per un attimo e tornare indietro per ritrovare in quei versi una possibilità mancata ma forse non del tutto persa. Lavorando su questo tema ci siamo accorti dell’uso improprio che facciamo della parola “amore”. La usiamo quando e se ci fa comodo, l’accostiamo spesso alle nostre paure, alle nostre debolezze, la abbiniamo alle nostre false illusioni. Il Cantico dei Cantici ha in se elementi di purezza che ricordano il nostro primo amore. Ed è alla ricerca di quella possibilità che siamo partiti per decifrare il presente ed immaginare un futuro.



La struttura dello spettacolo

È una storia di un amore interrotto e ritrovato, di un segreto mai confessato, di una debolezza non detta. In scena un solo attore tiene i tanti fili della vicenda supportato da uno sdoppiamento in video e dall’apparizione nel prefinale di due giovani attori che si appropriano dei versi del Cantico dei Cantici.

Le citazioni letterarie

Abbiamo considerato un commento di Padre Enzo Bianchi come elemento guida, utile per sviluppare alcuni tra i tanti temi che tendono ad emergere. La distonia tra un telegiornale qualsiasi e le canzoni e la letteratura, che ci parlano continuamente di amore, il nostro rapporto malato con le serie televisive e le telenovelas, la vita vista nel momento della vecchiaia e del distacco, l’amore come assenza e lontananza, la tendenza a sognare con i sogni degli altri e di parlare con le parole dei poeti sono solo alcuni dei temi. Joseph Conrad, Enzo Bianchi, Montale sono i principali autori di riferimento a cui dobbiamo suggerimenti.

Le canzoni d’autore.

In “LA COSTRUZIONE DI UN AMORE” la canzone racconta il faticoso percorso individuale per giungere alla consapevolezza

dei nostri sentimenti e relazionarli con l’esterno. Sono state scelte accuratamente canzoni non molto note, ma che in una forma semi-parlata, quasi un recitativo, scavano con delicatezza la parte intima di ognuno di noi. Le immagini quasi cinematografiche di Ivano Fossati, la delicata distanza di Leonard Cohen, gli occhi sgranati sul mondo di Enzo Jannacci sono le strade percorse. Per trovare, alla fine del viaggio, Giorgio Gaber in una delle ultime canzoni che ci regala uno sguardo sul futuro fatto di forza e di possibilità, fatto di consapevolezza dei limiti di oggi e di certezza che il futuro ci apparterrà ancora se sapremo camminare.

Le immagini

È stato realizzato in scena uno sdoppiamento che è non solo di tempo ma anche di parti scomposte dell’io che spesso ci portiamo a spasso senza molta consapevolezza. Il “doppio” sparisce sempre dentro forme e colori che solo apparentemente sono casuali. Sullo schermo scorrono le immagini di frattali, oggetti geometrici che si ripetono nella struttura allo stesso modo su scale diverse. Una sorta di caleidoscopio che non ha in sé la casualità ma un ordine matematico preciso. Sembrano immagini astratte ma sono invece immagini generate da un algoritmo e che rispondono quindi a criteri matematici e statistici rigidi... come l’amore. E poi abbiamo scoperto che alcuni studiosi pensano che questa struttura, e le immagini che la esprimono, sembra “fotografare” la nostra modalità di apprendimento e la strutturazione del nostro pensiero.

Questi sono gli elementi che compongono lo spettacolo che porta in se un’ultima caratteristica alla quale teniamo in modo particolare.

Quando parliamo di Bibbia o di Sacra Scrittura subito si percepisce una distanza, che può diventare separazione, tra credenti e non credenti. Ma al di là delle convinzioni personali di ciascuno siamo convinti che ci sia una matrice culturale comune che ci lega e che diventa opportunità di dialogo e di incontro. Ecco perché lo spettacolo si rivolge a chi crede e a chi no, a chi non sa bene cosa pensare, a chi continua a porsi domande senza cercare necessariamente risposte”.

Bruno Maria Ferraro

“Uno spettacolo per tutti coloro che credono che l’Amore salverà il mondo!”

Equipe Fidanzati della C.P. Casa di Betania